



## Chernobyl (2019)

**Una ricostruzione impressionante e volutamente sobria di una tra le più significative tragedie degli anni 80.**

Un film di Johan Renck con Jared Harris, Emily Watson, Stellan Skarsgård. Genere Drammatico  
Produzione USA 2019.

Una mini-serie dedicata al disastro nucleare di Chernobyl, avvenuto il 26 aprile 1986, nell'allora Repubblica socialista sovietica ucraina.

**Andrea Fornasiero - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Valery Legasov ricorda gli eventi che circondano la tragedia di Chernobyl del 1986, a partire dalla tragica notte del meltdown per arrivare agli sforzi eroici e ai sacrifici fatti per contenerne le conseguenze. Il tutto operando sotto un sistema che fa del controllo delle informazioni e della falsificazione la propria prima direttiva, creando un ostacolo diretto alla scienza e alla raccolta dei dati necessaria a evitare che una crisi analoga si ripeta. Con l'aiuto della fisica Ulana Khomyuk e, dopo rapporti inizialmente difficili, anche del politico Boris Shcherbina, Legasov si batterà per far emergere, almeno internamente al sistema sovietico, la verità sull'accaduto.

Una ricostruzione impressionante e volutamente sobria, senza scorciatoie spettacolari, di una tragedia tra le più significative degli anni 80 oltre che uno dei passaggi cruciali nel crollo del regime comunista sovietico.

'Chernobyl' è stato girato in Lituania presso una vera centrale nucleare dismessa, a Ignalina, e nella città di Fabijoniškes ma riesce a restituire, anche grazie alla postproduzione, lo spirito sovietico del tempo, presentando

Di certo parte del merito deriva dal prestigio della fonte, da maneggiare con assoluto rispetto: il libro 'Preghiera per Chernobyl' del 1997 (in Italia pubblicato da Edizioni E/O) del premio Nobel per la letteratura Svetlana Alexievich, giornalista e scrittrice bielorusa che ha raccolto direttamente testimonianze sul disastro.

Gli autori da parte loro non nascondono di aver introdotto alcune semplificazioni a fini drammatici, l'hanno dichiarato in più interviste e lo scrivono anche nei cartelli finali della miniserie, con particolare riferimento al personaggio di Ulana Khomyuk, figura fittizia che incarna in un solo corpo i molti scienziati che hanno assistito Legasov. Inevitabilmente che sia sola e oltretutto donna, fa di lei un personaggio piuttosto hollywoodiano, una sorta di "underdog" con una crociata personale, anziché parte di una comunità più ampia. Questo genera alcune distorsioni, soprattutto considerato che secondo un esperto come Adam Higginbotham la verità sulle cause era già nota tra gli scienziati.

D'altra parte proprio il tema della verità e della sua ricerca è quello che rende la miniserie così attuale, in particolare attraverso alcuni dialoghi di Ulyana dove si difende il valore della scienza messo a rischio da dubbi irragionevoli, che tendono a minimizzare dati reali per fini propagandistici (un po' come accade con i vaccini o la questione del riscaldamento climatico oggi). Inoltre le semplificazioni erano necessarie, considerato che questa coproduzione tra Sky e HBO ha il dono della sintesi e si articola in soli cinque episodi.

Si apprezza poi che, a parte per l'aggiunta di una colonna di fumo dal reattore, si preferito mantenere la minaccia radioattiva rimanesse il più invisibile possibile, senza siano esplosioni o altri segni di distruzione spettacolari. Dell'avvelenamento radioattivo vediamo solo le conseguenze, su corpi segnati da ferite orribili, che si disfano in una impietosa autodistruzione. In mezzo a tanta catastrofe, 'Chernobyl' sceglie di raccontare anche una storia reale di speranza, quasi un miracolo quello di

Lyudmilla Ignatenko, moglie incinta di un pompiere investito dalle radiazioni del primo soccorso e che lei ha assistito sul letto di morte, nonostante i rischi per la propria salute e per quella del figlio che porta in grembo.

'Chernobyl' è interpretata da un cast largamente inglese e comunque non sovietico, che recita senza accento russo per non rompere l'incanto, anche perché qui era impossibile mantenere un registro di bilinguismo come in 'The Americans' e servivano volti capaci di rendere appetibile la miniserie. Del resto non ci si può lamentare: il cast è di altissimo livello, con al centro il rapporto tra Jared Harris ("Mad Men", "The Terror", "The Crown") e Stellan Skarsgård, cui si aggiunge Emily Watson nei panni di Ulana Khomyuk. Il principale colpevole, che ha gestito malamente un test di sicurezza causando la catastrofe, ha il volto di Paul Ritter, attore inglese soprattutto televisivo, mentre allo svedese David Dencik ("McMafia", "Top of the Lake") tocca la piccola ma importante parte di Gorbachev e ha un ruolo significativo, anche se solo in due episodi, il giovane emergente Barry Keoghan ("Il sacrificio del cervo sacro", "Dunkirk", "American Animals"). La loro ottima direzione per mano del regista Johan Renck, proveniente da un mondo che non potrebbe essere più lontano da 'Chernobyl' come quello del videoclip e della pubblicità, è l'altra vera sorpresa di questa impressionante miniserie.